

PREMESSO che:

- l'art. 12 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", e successive modificazioni, prevede che la pianificazione urbanistica comunale si espliciti mediante il Piano regolatore comunale (PRC), che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di assetto del territorio (PAT), ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli interventi (PI);
- il Comune di Paese è dotato del Piano regolatore comunale, così composto:
 - Piano di assetto del territorio (PAT), adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 39 in data 3 settembre 2007, approvato in Conferenza di servizi riunita presso gli uffici della Direzione urbanistica della Regione Veneto in data 22 gennaio 2009, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della legge regionale n. 11/2004 – approvazione ratificata con deliberazione della Giunta regionale n. 288 del 10 febbraio 2009, pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto n. 19 del 3 marzo 2009 – divenuto efficace il 19 marzo 2009;
- Secondo Piano degli interventi (PI) , adottato con deliberazione consiliare n. 48 in data 8 ottobre 2015, approvato con deliberazione consiliare n. 68 in data 23 dicembre 2015 ed è divenuta efficace il 31 gennaio 2016.

PREMESSO altresì che:

- si intende procedere alla definizione della prima variante al secondo Piano degli interventi per l'individuazione di un Parco urbano-rurale, in un ambito territoriale che necessita di specifici interventi di tutela e valorizzazione dell'attività agricola nonché delle funzioni ambientali, paesaggistiche ed ecologiche;
- il procedimento di formazione del Piano degli interventi, e delle sue varianti, è disciplinato dall'art. 18 della legge regionale n. 11/2004;
- ai sensi del comma 1 del medesimo art. 18 "*Il sindaco predispose un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito consiglio comunale.*";
- ai sensi dei commi 2 e 8 dello stesso art. 18 della legge regionale n. 11/2004, l'adozione del Piano degli interventi e delle sue varianti è preceduta da forme di consultazione, di partecipazione e di concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati;
- a seguito dell'illustrazione al Consiglio del documento di cui al succitato art. 18, comma 1, della legge regionale n. 11/2004, relativo al secondo al Piano degli interventi, allegato sub "A", sarà dato avvio al procedimento di consultazione, partecipazione e concertazione sui contenuti del Piano stesso;

TUTTO ciò premesso:

UDITI gli interventi riportati nell'allegato sub "B" al presente atto;

IL SINDACO

dà lettura al Consiglio dei paragrafi 3, 4 e 5 del Documento programmatico preliminare allegato sub “A” al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale, relativo alla prima variante al secondo Piano degli interventi.



COMUNE DI PAESE

PROVINCIA DI TREVISO

SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE IN DATA _____

OGGETTO: ART. 18, COMMA 1, DELLA LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004, N. 11 - "DOCUMENTO DEL SINDACO" RELATIVO ALLA PRIMA VARIANTE AL SECONDO PIANO DEGLI INTERVENTI. ILLUSTRAZIONE.

VISTO : IL CONSIGLIERE INCARICATO

DELIBERAZIONE N. _____



COMUNE DI PAESE
Provincia di Treviso

P.R.C.

2° PIANO DEGLI INTERVENTI PRIMA VARIANTE

**Documento programmatico preliminare
“Documento del Sindaco”**



Il Sindaco

Dott. Francesco Pietrobon

marzo 2016

INDICE

1 – PREMESSA	pag. 2
1.1 - Inquadramento legislativo	pag. 2
1.2 - Il Piano di Assetto del Territorio	pag. 2
1.3 - Il Piano degli Interventi	pag. 3
1.4 - Il Documento programmatico del Sindaco	pag. 3
1.5 - Formazione del Piano Regolatore Comunale	pag. 4
2 - LE SCELTE STRUTTURALI DEL PAT	pag. 5
3 – LA VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI	pag. 6
4 - I TEMI DELLA VARIANTE	pag. 7
4.1 – Riferimenti normativi ed urbanistici	pag. 7
4.2 – Inquadramento territoriale	pag. 10
4.3 – L’agricoltura periurbana	pag. 11
4.4 – Il paesaggio perturbano rurale	pag. 13
4.5 – Le risorse ambientali	pag. 14
4.6 – Linee operative	pag. 15
5 – I CONTENUTI DELLA VARIANTE	pag. 17

1 - PREMESSA

1.1 - Inquadramento legislativo

La Regione Veneto con la Legge Regionale 23.04.2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” si è dotata di una nuova normativa urbanistica, che modifica in modo sostanziale le procedure ed i contenuti finora seguiti per la redazione dei piani urbanistici, dettando norme finalizzate a:

- definire le competenze di ciascun ente territoriale;
- stabilire le regole per l’uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi;
- perseguire l’efficienza ambientale;
- favorire la competitività e la riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita.

La stessa legge all’articolo 2 stabilisce criteri indirizzi, metodi e contenuti cui devono dotarsi gli strumenti di pianificazione per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso la riqualificazione e recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti ed in particolare dei centri storici;
- tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica;
- utilizzo di nuove risorse territoriali solo in mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e dal dissesto idrogeologico;
- coordinamento con le politiche di sviluppo nazionali ed europee.

Il perseguimento di queste finalità viene attuato attraverso il confronto e la concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché attraverso il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, facendoli concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Con la Legge Regionale 23.04.2004, n.11 il Piano Regolatore Generale redatto ai sensi della L.R. 25.06.1985, n.61 si trasforma in Piano Regolatore Comunale (PRC) suddividendosi in due diversi momenti: Piano di Assetto del Territorio comunale o intercomunale (PAT/PATI) e Piano degli Interventi (PI).

1.2 – Il Piano di Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), soggetto all’approvazione provinciale, redatto sulla base di previsioni decennali, è lo strumento che “delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale”.

1.3 – Il Piano degli Interventi

Il Piano degli Interventi (PI), soggetto alla sola approvazione comunale, è lo strumento che “in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”. Attraverso questo dispositivo normativo, la pianificazione urbanistica comunale può contenere gradi di flessibilità funzionali e operativi in grado di evitare il sistematico ricorso all’ente superiore preposto all’approvazione di varianti parziali, nel caso queste ultime non confliggano con il PAT.

Ai sensi dell’articolo 17 della Legge Regionale 23.04.2004, n.11 il Piano degli Interventi, provvede a:

- a) suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee secondo le modalità stabilite con provvedimento della Giunta Regionale ai sensi dell’articolo 50, comma 1, lettera b);
- b) individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) o di comparti urbanistici e dettare criteri e limiti per la modifica dei perimetri da parte dei PUA;
- c) definire i parametri per la individuazione delle varianti ai PUA di cui all’articolo 20, comma 14;
- d) individuare le unità minime di intervento, le destinazioni d’uso e gli indici edilizi;
- e) definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;
- f) definire le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione;
- g) individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale;
- h) definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico nonché quelle relative a reti e servizi di comunicazione, di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003 e successive modificazioni, da realizzare o riqualificare;
- i) individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento, anche mediante l’eventuale riconoscimento di crediti edilizi di cui all’articolo 36 e l’utilizzo di eventuali compensazioni di cui all’articolo 37;
- j) dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole ai sensi degli articoli 40, 41 e 43;
- k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l’inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica.

1.4 – Il Documento programmatico del Sindaco

La Legge Regionale 23.04.2004, n.11 ai fini della formazione del Piano degli Interventi all’articolo 18 comma 1 dispone “Il Sindaco predispose un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito consiglio comunale.”.

Esso costituisce il primo momento operativo del Piano degli Interventi e fissa gli obiettivi che l’Amministrazione Comunale intende perseguire per quanto concerne la pianificazione del

territorio. Questo documento consente di avviare la redazione dello strumento da parte dell'ufficio di Piano, nonché attraverso la trasparenza delle scelte, rende possibile la partecipazione ai cittadini, agli enti pubblici ed alle associazioni economiche e sociali, ai portatori di interesse in genere.

1.5 – Formazione del Piano Regolatore Comunale

Il Comune di Paese ha concluso la fase relativa al PAT a seguito dei seguenti principali atti formali:

- adozione del PAT con delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 03.09.2007
- approvazione del PAT in conferenza dei servizi in data 22.01.2009
- ratifica del PAT da parte della Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 288 in data 10.02.2009
- pubblicazione del PAT sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 19 del 03.03.2009.

Il Comune di Paese successivamente si è dotato di :

- primo Piano degli Interventi con adozione DCC n. 28 del 20.04.2009 e approvazione con DCC n. 35 del 28.10.2009;
- Piano del Verde con adozione DCC n. 27 del 20.04.2009 e approvazione con DCC n. 34 del 28.10.2009;
- successivi varianti al Piano degli Interventi finalizzate a: modifica del “linguaggio” del PI per il superamento dello zoning funzionale, recepimento accordi pubblico-privato ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/2004, specifica disciplina delle zone agricole, adeguamento a normative di livello superiore;
- secondo Piano degli Interventi con adozione DCC n. 48 del 08.10.2015 e approvazione con DCC n. 68 del 23.12.2015.

L'Amministrazione Comunale intende dotarsi di una variante al Piano degli Interventi vigente per l'individuazione di un Parco urbano-rurale in un ambito territoriale che necessita di specifici interventi di tutela e valorizzazione dell'attività agricola nonché delle funzioni ambientali, paesaggistiche ed ecologiche.

Il procedimento di formazione del Piano degli Interventi all'articolo 18 della Legge Regionale 23.04.2004, n.11 prevede:

- la predisposizione di un Documento programmatico da parte del Sindaco da presentare in Consiglio Comunale;
- consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati, prima dell'adozione del Piano;
- adozione e approvazione da parte del Consiglio Comunale del Piano;
- deposito, pubblicazione e formulazione di eventuali osservazioni;
- controdeduzioni sulle osservazioni e approvazione definitiva del Piano da parte del Consiglio Comunale.

2 - LE SCELTE STRUTTURALI DEL PAT

Prima di affrontare i contenuti programmatici della variante al Piano degli Interventi, si riassumono le principali scelte strutturali del PAT, che definiscono il quadro generale sul quale la variante urbanistica viene ad operare:

Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre

- individuazione delle aree di invariante di natura paesaggistica e ambientale con definizione degli interventi ammissibili;
- definizione e disciplina della rete ecologica comunale (matrici naturali primarie potenziali, corridoi ecologici, buffer zone, varchi) da sviluppare anche con specifico Piano del Verde;
- individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare;
- riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi detrattori;
- definizione nelle zone agricole degli interventi dal punto di vista localizzativi, tipologico, costruttivo e di inserimento ambientale financo alla inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.

Difesa del patrimonio di antica origine

- individuazione dei centri storici, dei nuclei di antica origine, degli edifici di interesse monumentale e delle Ville Venete;
- individuazione di manufatti ed aree di interesse storico, architettonico, paesaggistico, monumentale, archeologico ed identitario;
- individuazione dei “segni” storici e di quelli della Centuriazione Romana.

Riduzione delle emissioni in atmosfera, con incentivazione agli interventi di bioedilizia e edilizia sostenibile.

Recupero del patrimonio edilizio con riduzione del consumo di suolo agricolo:

- consolidamento e riqualificazione dei nuclei rurali e delle aree di edificazione diffusa in zona agricola, con recupero laddove necessario di standard e viabilità;
- riutilizzo delle aree dismesse o di insediamenti da rilocalizzare per le necessità insediative.

Riqualificazione, riconversione e riorganizzazione degli insediamenti produttivi:

- incentivazione alla riconversione degli insediamenti produttivi lungo la S.R. n. 348 e la S.R. n. 53 con incentivazioni verso destinazioni di minore impatto ed inquinamento;
- riorganizzazione ed integrazione ambientale degli insediamenti produttivi esistenti;
- rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativi ed ambientale.

Sostegno alle attività turistiche e sociali.

Tutela degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico/acustico dal traffico veicolare:

- potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali
- opere di mitigazione ambientale nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante.

Tutela e salvaguardia delle risorse idriche:

- potenziamento e completamento della rete fognaria
- monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli
- monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.
- elaborazione di un Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi (con l'ARPAV), per affrontare le problematiche di salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari.

3. LA VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI

La pianificazione urbanistica del Comune di Paese attraverso il Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed i Piani degli Interventi (PI), ha sempre posto grande attenzione alle tematiche poste dagli spazi aperti ed alla necessità della loro salvaguardia per le funzioni che svolgono in termini produttivi, ambientali, paesaggistici ed ecologici.

Tali obiettivi si sono estrinsecati in particolare attraverso il Piano del Verde e il Piano degli Interventi per le zone agricole. Il primo disciplina gli interventi sul verde comunale con particolare riferimento a quelli interessanti la Rete ecologica comunale; il secondo definisce, all'interno di specifici ambiti territoriali, gli interventi ammissibili in termini di edificabilità e di trasformabilità paesaggistica.

Con la pianificazione e disciplina delle aree agricole si è ottemperato a quanto previsto all'articolo 43 della L.R. 11/2004, a riguardo dell'individuazione degli ambiti di edificazione e di in edificazione. In tal senso si è operata una suddivisione territoriale in ambiti agricoli sviluppando, per ognuno di essi le vocazioni territoriali ed ambientali. Per le specificità di alcuni ambiti risultano comunque opportune e necessarie ulteriori previsioni urbanistiche che ne salvaguardino e valorizzino aspetti produttivi ed ambientali in un contesto di unitarietà.

Tali ambiti sono soprattutto individuabili in una porzione centrale del territorio comunale ricompresa tra gli abitati di Paese, Castagnole, Padernello, Porcellengo e Postioma. Sono ambiti nei quali l'attività agricola viene svolta a ridosso dei principali centri urbani, innestando molteplici funzioni a livello ambientale, paesaggistico ed agricolo, configurando uno **spazio periurbano rurale**.

La necessità di intervenire in tali aree deriva da una serie di fattori riconducibili essenzialmente: alla pressione insediativa e produttiva, alla frammentazione della maglia poderalo, alla permanenza dell'attività agricola, al degrado della qualità del paesaggio.

L'obiettivo di mantenere, salvaguardare e migliorare gli equilibri territoriali ed ambientali tuttora rinvenibili e ricostruibili in questi ambiti, ha indotto a configurare la redazione di una variante al vigente PI. Tale variante trova nell'articolo 42 delle Norme Tecniche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Parchi urbano-rurali – il principale riferimento per garantire la tutela e sostenibilità delle risorse ambientali in questi specifici ambiti.

In relazione a quanto suddescritto la variante al Piano degli Interventi sarà redatta:

- a) in coerenza con le previsioni del Piano di Assetto del Territorio e del Rapporto Ambientale;
- b) in coerenza con la pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Piano Territoriale Regionale di Coordinamento);
- c) con l'obiettivo del soddisfacimento di esigenze territoriali ed ambientali locali;
- d) nel contesto della fattibilità e finanziabilità in rapporto alla programmazione economica locale e ai vincoli di spesa.

4. I TEMI DELLA VARIANTE

La variante al Piano degli Interventi intende affrontare alcune criticità e problematiche presenti nell'area di intervento riguardanti alcune tematiche:

- salvaguardia e valorizzazione dell'agricoltura periurbana
- la tutela il paesaggio
- la tutela delle risorse ambientali.

La variante, nella porzione del territorio agricolo ricompreso tra gli abitati di Paese, Castagnole, Padernello, Porcellengo e Postioma, attraverso il Parco urbano-rurale, si prefigge di garantire la:

- sostenibilità delle trasformazioni territoriali;
- fruibilità delle componenti ambientali, paesaggistiche ed ecologiche;
- diversificazione dell'attività agricola in termini multifunzionali;
- riqualificazione e riordino degli insediamenti.

Prima di descrivere i contenuti della variante si vuole fornire il quadro dei riferimenti normativi ed urbanistici relativi alle tematiche del periurbano agricolo, ovvero del governo degli spazi dove i centri urbani e la campagna vengono a diretto contatto e delle molteplici funzioni che tali ambiti vengono/possono svolgere a livello ambientale, paesaggistico ed agricolo. Si intende inoltre fornire anche un quadro delle specificità dell'attività agricola, del paesaggio e delle risorse ambientali, degli ambiti oggetto di variante, anche al fine di una migliore comprensione degli obiettivi che la variante intende perseguire.

4.1 Riferimenti normativi e urbanistici

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per le aree rurali definisce alcune specifiche tipologie che interessano il territorio comunale:

- aree agropolitane di pianura, cioè estese aree caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo;
- aree di agricoltura periurbana nelle quali l'attività viene svolta a ridosso dei principali centri urbani e che svolgono un ruolo di "cuscinetto" tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico, le aree aperte residuali.

Per le aree di agricoltura periurbana l'articolo 8 delle Norme Tecniche del nuovo PTRC recita:

“Nell'ambito delle aree periurbane nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

- a) riconoscere, tutelare e promuovere la presenza delle aziende agricole multifunzionali orientate ad un utilizzo ambientalmente sostenibile del territorio rurale, con particolare attenzione alla realizzazione da parte delle aziende agricole degli interventi di tutela quali/quantitativa della risorsa idrica;*
- b) valorizzare il ruolo sociale e ricreativo delle aree di agricoltura periurbana; a tal fine possono individuare aree destinate ad orti urbani, promuovendo la realizzazione delle necessarie dotazioni strutturali;*
- c) prevedere interventi atti a garantire la sicurezza idraulica delle aree urbane e la tutela e la valorizzazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea;*
- d) garantire l'esercizio non conflittuale delle attività agricole rispetto alla residenzialità e alle aree produttive industriali e artigianali nelle aree confinanti a quelle di agricoltura periurbana;*

e) favorire la fruizione a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale delle aree periurbane, individuando una rete di percorsi, garantendone la continuità, prevedendo il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali si possono individuare congrui spazi ad uso collettivo;

f) definire le norme per la realizzazione e il recupero dei fabbricati abitativi, rurali e agricolo-produttivi nel rispetto delle tipologie e di materiali che garantiscono il loro armonico inserimento nel paesaggio agrario, localizzandoli prioritariamente nell'aggregato abitativo esistente o in contiguità con esso:

Nell'ambito delle aree periurbane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai) in osservanza della disciplina sulla biodiversità, secondo criteri che saranno forniti da apposite linee guida regionali.”

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per le aree rurali che presentano diretto rapporto con le aree urbane all'articolo 42 delle Norme Tecniche contestualizza Direttive per i parchi urbano-rurali *“Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei terreni agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate.”*

Sempre il PTCP all'articolo 24 delle Norme Tecniche contiene direttive per l'insediamento di attività agricole speciali (attività zootecniche anche a carattere industriale, serre fisse di qualsiasi tipo, attività trasformatrici di beni agricoli/zootecnici/forestali, ecc.).

Regolamenti Comunità Europea

A livello comunitario vi è grande attenzione all'agricoltura periurbana. Nel Regolamento CE 1698/05 la questione dell'agricoltura periurbana trova specifica attenzione nei seguenti obiettivi: *“Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle zone rurali è necessario concentrarsi su un numero limitato di obiettivi essenziali a livello comunitario, concernenti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e l'ambiente, nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività in tali zone, tenendo conto della diversità delle situazioni, che vanno dalle zone rurali remote colpite da spopolamento e declino alle zone rurali periurbane che subiscono la pressione crescente dei centri urbani”*.

Legislazione nazionale

Nella legislazione nazionale alcune disposizioni normative a favore dell'agricoltura sono identificabili nel D. Lgs 228/2001, dove gli articoli 14 e 15 prevedono che le *“pubbliche amministrazioni possono concludere contratti di collaborazione con gli imprenditori agricoli.....per la promozione delle vocazioni produttive del territorio e la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali.”*. Le pubbliche amministrazioni *“possono concludere contratti di promozione con gli imprenditori agricoli che si impegnino nell'attività di impresa ad assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale.”*; possono inoltre *“al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni, ivi compresi i consorzi di bonifica, possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.”*

Legislazione regionale

La legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, finalizzate allo sviluppo del settore agricolo, disciplina le attività turistiche connesse al settore primario, quali ad esempio l'agriturismo, nell'ottica di un riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola, allo scopo di:

- a) diversificare l'offerta e incrementare i redditi aziendali delle imprese agricole;
- b) assicurare la permanenza degli imprenditori nelle zone rurali;
- c) salvaguardare l'ambiente accrescendo la conoscenza del territorio;
- d) creare le condizioni per una migliore fruizione da parte dei turisti delle aree rurali;
- e) valorizzare i prodotti tipici, le produzioni locali e le tradizioni enogastronomiche venete;
- f) diffondere la conoscenza della cultura contadina;
- g) promuovere lo sviluppo della filiera corta dei prodotti agricoli e agroalimentari;
- h) favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale abbandonato o dismesso.

Piano di Sviluppo Rurale

La Regione Veneto attraverso il Piano di Sviluppo Rurale si dota di uno strumento per orientare lo sviluppo dei territori rurali finanziabile attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Il PSR attua le strategie di intervento attraverso un insieme di Misure. Ai fini della presente variante si indicano succintamente le Misure maggiormente interessanti:

Misura 4 Investimenti in Immobilizzazioni Materiali

La Misura sostiene interventi volti al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola e la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli. Sono compresi inoltre gli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali, quali quelli riguardanti l'introduzione di infrastrutture verdi e la realizzazione di strutture funzionali all'incremento e alla valorizzazione della biodiversità naturalistica (impianto di nuovi corridoi ecologici e di boschetti, riqualificazione della rete idraulica minore, realizzazione di canali erbosi, strutture funzionali all'osservazione e diffusione della fauna selvatica, ecc.);

Misura 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

La Misura incentiva la fase di avvio di nuove imprese gestite da giovani agricoltori con l'obiettivo di favorire la permanenza di giovani nelle aree rurali e incrementare il numero di imprese condotte da giovani imprenditori. Viene inoltre sostenuta la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di attività extra-agricole (artigianali, turistiche, sociali), per migliorare la redditività delle aziende e consolidarne la funzione di presidio ed integrazione socio-economica, soprattutto nelle aree più fragili e marginali.

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La Misura è finalizzata al sostegno di interventi in grado di stimolare la crescita socio-economica e promuovere la sostenibilità ambientale e delle aree rurali.

Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali

La Misura comprende tra l'altro il sostegno a: tecniche agronomiche di ridotto impatto ambientale, gestione sostenibile di prati e prati semi-naturali, gestione attiva di infrastrutture verdi, miglioramento della qualità dei suoli agricoli e riduzione delle emissioni climalteranti, tutela ed incremento degli habitat seminaturali, biodiversità, conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura.

Misura 11 Agricoltura biologica

La Misura sostiene la conversione all'agricoltura biologica ed il suo mantenimento.

Misura 16 Cooperazione

La Misura si sviluppa in interventi che sostengono forme di cooperazione e beneficiari diversificati ed è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e di altro genere derivanti dalla frammentazione, oltre che allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo.

4.2 Inquadramento territoriale

Il territorio rurale di Paese è interessato, quale comune della corona metropolitana trevigiana, da ambiti descrivibili come periurbani rurali. Sono spazi dove l'attività agricola viene esercitata nelle adiacenze degli insediamenti urbani rispetto ai quali stabilisce relazioni più o meno funzionali. Si tratta nel caso di Paese (ma in realtà di gran parte dell'area centrale veneta) di una condizione consolidata del territorio ed essenzialmente espressione di quel fenomeno di urbanizzazione espansiva che va sotto il nome di “città diffusa”.

Tale modalità insediativa richiede una specifica attenzione sul rapporto con la città e la dilatazione della stessa verso il territorio agricolo. Queste considerazioni trovano ragione in quanto il perturbano è il luogo dove le aspettative della rendita fondiaria ed immobiliare, possono essere sostenute anche in presenza di attività agricole economicamente produttive e dispensatrici di reddito; proprio per queste ragioni il periurbano, può accettare/subire le trasformazioni territoriali senza opporre le resistenze degli spazi più definiti; in questo senso è anche l'ambito più emblematico di costruzione dei nuovi paesaggi nel contesto del più complessivo ridisegno dell'area metropolitana.

Se fino alla metà del secolo scorso città e campagna si erano confrontate, mantenendo ruoli autonomi e separati, successivamente questo rapporto è mutato, sia a causa della continua espansione urbana, sia per il progressivo aumento della delocalizzazione produttiva e abitativa verso le aree rurali.

Va comunque detto che tali fenomeni stanno trovando negli strumenti urbanistici comunali di Paese sempre minore spazio, nonché forti ostacoli grazie all'introduzione di forme di governo del territorio finalizzate alla tutela e salvaguardia ambientale, oltre a previsioni insediative che tendono a stabilizzare il quadro territoriale.

L'ambito interessato dalla variante comprende una porzione centrale del territorio comunale ricompresa tra gli abitati di Paese, Castagnole, Porcellengo, Padernello e Postioma; essa è delimitata a est dalla linea ferroviaria Treviso-Belluno, a sud dal confine comunale con Treviso, ad ovest dalla S.R. n. 53, a nord dalla S.P. n. 128.

Si tratta della porzione centrale del territorio comunale, ove vi è la presenza significativa di bacini estrattivi, piccoli borghi rurali, brani di aree agricole con sufficiente integrità e un vasto complesso di serre florovivaistiche a ridosso di due bacini lacustri di origine antropica (ex bacini estrattivi). Il complesso di serre determina una cesura dello spazio compreso tra l'abitato del capoluogo e quello di Castagnole. A Sud è rinvenibile la rinaturalizzazione del bacino Treforni, in un contesto alquanto frammisto di vari insediamenti (produttivi, residenziali, artigianali).

Il contesto, pur presentando elementi e strutture vegetazionali talvolta di discreta valenza, manca di legami ed interconnessioni che garantiscono una sufficiente circuitazione dei flussi energetici tra le porzioni di agro ecosistema ivi rinvenibili. L'ambito è poco fruibile ai fini ricreativi proprio per la presenza di discontinuità paesaggistica ed ambientale e la presenza di elementi detrattori e di disordine edilizio, che riducono anche la qualità percettiva del paesaggio

4.3 L'agricoltura periurbana

Il territorio interessato dalla variante è uno spazio prevalente agricolo; in quanto area periurbana rurale presenta alcune caratteristiche specifiche:

- a) competizione con altre pressioni territoriali nell'uso delle risorse (terra, acqua);
- b) prossimità con mercati e consumatori che influenza metodi di produzione e scambio di beni e servizi;
- c) diversificazione funzionale;
- d) vincoli posti dagli insediamenti urbani, che possono limitare l'attività produttiva agricola;
- e) marginalizzazione dell'agricoltura nel sistema economico e in quello socio-politico-istituzionale.

Competizione con altre pressioni

Nello spazio periurbano agricolo la competizione con altre pressioni territoriali trova nel consumo di suolo l'ambito di maggiore evidenza. Le trasformazioni dovute alla pressione antropica tendono, a causare la crescita di valore dei terreni più limitrofi all'edificato, portando le aziende a praticare forme di produzione agricola sempre più intensiva. Possono però anche divenire pretesto ed occasione per “inevitabili e/o opportune” valorizzazioni fondiariae e l'uscita degli imprenditori dal settore agricolo. Va segnalato che di converso questa “valorizzazione” fondiaria indotta dalla prossimità con l'edificato, può in taluni casi essere fonte di stabilizzazione degli assetti patrimoniali delle aziende.

Prossimità alle aree urbane

La stretta vicinanza agli insediamenti urbani consente di esaltarne le potenziali funzioni sociali, attraverso l'ospitalità agrituristica, la ristorazione, le fattorie didattiche, la vendita diretta dei prodotti agricoli, l'offerta di attività per la ricreazione ed il tempo libero.

Le aziende agricole periurbane possono avvalersi di opportunità e facile accesso a beni, servizi e mercati, ma anche di rispondere alla domanda di prodotti, orto-frutticoli freschi, dell'educazione alimentare, del coinvolgimento diretto dei consumatori anche in fase di coltivazione, alla cura di alcune patologie. E' evidente che questo rapporto fiduciario, non può prescindere da una qualità ambientale e paesaggistica, che renda credibile, oltre che piacevole, l'incontro tra produttori e consumatori.

Diversificazione funzionale

All'agricoltura è oramai riconosciuto il ruolo di attività umana che oltre alla produzione di alimenti e fibre, può contribuire alla gestione sostenibile delle risorse.

Secondo la Commissione Agricoltura dell'OCSE (1998), l'agricoltura può definirsi multifunzionale quando, al ruolo primario di produrre cibo e fibre, aggiunge una o più delle seguenti funzioni: disegna il paesaggio, protegge l'ambiente e il territorio, conserva la biodiversità, gestisce in modo sostenibile le risorse, contribuisce alla sopravvivenza delle aree rurali, garantisce la sicurezza alimentare.

L'agricoltura in ambito periurbano è condizionata in modo rilevante alla rendita fondiaria e dallo sviluppo del mercato immobiliare. Se da una parte l'urbanizzazione incide negativamente sul valore della produzione economica, che non è sufficiente a proteggere le aree agricole dall'attesa edificatoria, d'altra la prossimità alla “città” offre anche delle opportunità: la vicinanza al mercato di consumo che mostra crescente sensibilità per la qualità e la sicurezza alimentare e la possibilità da parte degli agricoltori d'introdurre attività complementari rispondenti a nuove

esigenze della società (formazione, istruzione in campo ambientale, turismo ecologico), che possono migliorare il reddito agricolo. Di conseguenza, la sperimentazione di attività aggiuntive, rispetto alla prioritaria funzione di produrre alimenti, si configura nelle aree periurbane come strategia per resistere al declino di valori agricoli fondiari e contestualmente come opportunità per beneficiare della prossimità con l'area urbana.

In assenza di politiche pubbliche integrate che individuino idonei incentivi finanziari finalizzati a sostenere l'agricoltura di prossimità, la gestione stessa è problematica. Inoltre, pur indispensabili, eventuali vincoli di protezione delle aree agricole periurbane, nonché l'emanazione di leggi innovative sul consumo di suolo non sono sufficienti in mancanza di un riconoscimento politico e culturale locale sulla prevalenza del valore d'uso agricolo rispetto a quello di scambio ai fini edificatori.

Lo strumento del Parco urbano-agricolo non ha solo il valore di proteggere dall'espansione urbana, ma è un mezzo per tutelare l'attività agricola, affinché non perda il carattere produttivo. In tale ottica è necessario che venga riconosciuta la figura dell'agricoltore imprenditore come costruttore di paesaggio e custode responsabile del territorio..

Vincoli e limitazioni all'attività produttiva agricola

Nel territorio periurbano possono evidenziarsi alcuni vincoli e limitazioni verso l'attività agricola che possono configurarsi quando la presenza di attività antropiche non agricole diviene particolarmente rilevante (per numero e/o dimensione), generando le condizioni per la limitazioni di talune attività agricole:

- difficoltà/impossibilità, per la presenza di attività inquinanti, di attuare pratiche agronomiche a basso impatto, biologiche, biodinamiche, ecc.;
- difficoltà/impossibilità, per inquinamento acustico o atmosferico, di insediare strutture per l'ospitalità e l'accoglienza;
- difficoltà/impossibilità, per la presenza di insediamenti edilizi produttivi ancorchè agricoli ed opere infrastrutturali particolarmente impattanti, di prevedere, oltre alle strutture del punto precedente, anche servizi ricreativi e per il tempo libero.

Tali situazioni possono quindi essere di freno agli operatori verso lo sviluppo delle succitate attività imprenditoriali e quindi di riflesso, anche verso la permanenza nel territorio di produzioni agricole a basso impatto e di attività complementari a quella strettamente agricola.

In tal senso non va assolutamente trascurata la questione dell'equilibrio e della sostenibilità nell'uso delle risorse ambientali e territoriali, che taluni interventi possono mettere a rischio e/o impedire.

Marginalizzazione dell'agricoltura periurbana

La progressiva marginalizzazione del settore agricolo negli ultimi decenni non ha comportato: solo la riduzione di suolo agricolo, ma anche la contrazione del numero di imprese ed addetti, nonché della produzione di alimenti, congiuntamente ad una perdita di ruolo culturale e di valore all'interno della società, quindi di rappresentatività e di minore capacità di incidere nei processi decisionali: il risultato è la sempre maggiore espansione delle aree periurbane. .

In questi ultimi anni, complice una “nuova” consapevolezza ambientale, si sta assistendo ad un rinnovato interesse verso l'agricoltura, vista come attività in grado di produrre beni e servizi; in questo senso il territorio periurbano, proprio per le molteplici funzioni che può contenere, rappresenta un ambito di grande interesse.

4.4 Il paesaggio periurbano rurale

L'articolo 9 della Costituzione italiana affida alla Repubblica la "Tutela del paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale "*parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni*", rappresenta una "*componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale*", nonché un "*elemento importante della qualità della vita delle popolazioni*", appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

Nell'accezione attuale che non distingue più tra urbano e rurale ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio. L'ambito di applicazione è indicato in "*tutto il territorio*" e "*riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani*". Comprende "*i paesaggi terrestri, le acque interne e marine*" e "*sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati*".

Il paesaggio periurbano si contraddistingue per essere costituito da tasselli residuali di aree verdi delimitati da infrastrutture e da insediamenti residenziali, commerciali e industriali che non hanno attinenza con l'attività agricola.

Si notano pertanto estese e disordinate aree urbane senza limiti ben riconoscibili connesse ad aree marginali, abbandonate e degradate, ma anche ad aree agricole - sia di permanenza storica che trasformate - che spesso presentano un valore più ecologico-ambientale che produttivo. Sono quindi territori instabili perché potenzialmente soggetti a futuri processi di trasformazione con nuove espansioni edilizie, o con la realizzazione di infrastrutture ad alto impatto.

Nell'ambito di variante sono identificabili le seguenti unità di paesaggio:

paesaggio con insediamenti urbani diffusi e con caratteri di continuità

sono parti di territorio prevalentemente agricolo, dove le dinamiche insediative hanno generato un'edificazione sparsa con caratteri di continuità rispetto alle contermini aree urbane e conseguente frazionamento fondiario. Tra le maglie larghe dell'edificato permangono porzioni di spazio agricolo, a rischio di progressiva marginalità produttiva, dovute alla frammentazione dei fondi e ai possibili conflitti dell'attività agricola con altre destinazioni. Sono però anche gli spazi dove potenzialmente può svilupparsi la multifunzionalità produttiva e sociale delle aziende agricole. In tali ambiti l'agricoltura contribuisce al mantenimento del verde nelle aree prettamente residenziali svolgendo funzioni ambientali e paesaggistiche;

paesaggio con insediamenti rurali riconoscibili e spazi aperti a seminativo

riguarda ambiti agricoli dove l'integrità è ancora sostenuta e per ampi tratti ancora elevata. La vegetazione naturale è rappresentata dal sistema delle siepi campestri, con grado di connessione variabile. Annoverano al loro interno con visuali di pregio, anche se sono comunque rilevabili ambiti nei quali la presenza di strutture produttive agricole particolarmente impattanti (serre, allevamenti zootecnici intensivi, ecc.) riduce fortemente l'integrità paesaggistica.

paesaggio degli ambiti di escavazione

sono parti del territorio prevalentemente interessati da ambiti di escavazione e discarica nei quali la vegetazione naturale è costituita dalle residue siepi campestri negli spazi agricoli circostanti i bacini estrattivi. Altra vegetazione in forma di fascia boscata è presente sulle scarpate di scavo delle singole cave, costituita da impianti artificiali, o da fenomeni di ricoprimento spontaneo. L'integrità ambientale è alquanto ridotta, mentre più elevato è l'interesse naturalistico per la potenzialità insita in tali ambiti, vocati al recupero di tali funzioni, soprattutto in presenza di falda libera.

4.5 Le risorse ambientali

Valenze naturalistiche

La valenza naturalistica di un territorio è strettamente correlata al grado di biodiversità, cioè al livello di differenziazione delle specie presenti. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

In termini di stretta biodiversità, il territorio comunale, per la poca varietà di ambienti che lo caratterizzano, presenta una limitata ricchezza di specie floristiche e faunistiche.

L'ambito oggetto di variante presenta però delle caratteristiche specifiche derivate da una certa varietà morfologica (bacini estrattivi) e dalla presenza di specchi d'acqua e zone umide che consentono l'insediarsi di vegetazione ripariale; tali ambiti sono stati interessati anche da processi di rinaturalizzazione in particolare con il rimboschimento di scarpate. Il connubio tra vegetazione naturale ed acqua ha generato ambienti sufficientemente stabili e con un certo pregio naturalistico (vedi ex cava in località Treforni). Anche nell'ambito estrattivo di cava Castagnole, posto tra Porcellengo e Castagnole, pur con una presenza sporadica e periodica di acqua, il processo di rinaturalizzazione, soprattutto sulle scarpate è già consolidato, tanto che alcune parti della cava sono soggette a vincolo forestale. In questo ambito è stata redatta una specifica scheda progettuale che disciplina gli interventi ammissibili, in base alla quale è stata completata la ricomposizione ambientale a seguito della cessazione dell'attività di cava, e vengono attuati interventi di rimboschimento.

Le colture agricole interessano il territorio comunale in modo permanente; l'intensività delle coltivazioni, legate alla meccanizzazione spinta dei processi, ha condotto alla semplificazione del territorio, soprattutto negli elementi del sistema a rete (vedi siepi campestri) ritenute ostacolo alla produttività. In realtà l'ambito di variante presenta una buona presenza di tali elementi che può però essere messa a rischio da interventi di antropizzazione e consumo di suolo agricolo.

Per quanto concerne gli elementi del sistema ecorelazionale che costituiscono la Rete ecologica comunale nell'ambito oggetto di variante si identificano ambiti considerati “matrici naturali potenziali” all'interno dei quali i processi di rinaturalizzazione, sia spontanei che artificiali, sono già attivi. Queste matrici naturali potenziali racchiudono a nord e a sud l'area di variante; a collegamento ecologico tra i due ambiti di escavazione, sono individuati dagli strumenti urbanistici provinciale e comunale, corridoi ecologici e relative *buffer zone*, ai quali è affidato il ruolo di connessione naturalistica. In realtà tale ruolo tende a risultare problematico a causa dell'antropizzazione presente che tende a formare barriere infrastrutturali che frammentano il territorio e sono di ostacolo alla circuitazione faunistica terricola.

A tal proposito sono stati individuati nel Piano del Verde “*varchi*” cioè punti o zone di passaggio posti dove lo sviluppo insediativo lineare, o la presenza di elementi antropici a elevato effetto barriera, può portare alla cesura degli spazi ed all'interruzione della biopermeabilità di parti della rete ecologica.

Sono quindi punti di grande criticità che vanno assolutamente preservati e per i quali sono esclusi tutti gli interventi che ne impediscono o riducono la funzionalità.

Valenze vegetazionali

L'attuale assetto floristico é in gran parte conseguenza degli equilibri imposti dall'uomo tra la

componente naturale della vegetazione e quella diffusa artificialmente, legata alle coltivazioni e alle trasformazioni antropiche del territorio. La vegetazione attuale nell'agrosistema si può classificare in:

- siepi campestri;
- macchie e fasce boscate;
- filari.

Nell'ambito di variante permangono aree con una relativa maggiore presenza di siepi e un grado di connessione ancora significativo, in corrispondenza degli spazi aperti maggiormente integri, non intaccati, o solo in parte, da insediamenti. Sono anche rinvenibili configurazioni prettamente periurbane, dove le siepi rappresentano elementi residuali, spesso non connesse tra loro, talvolta in continuità con altre strutture a verde (giardini, parchi urbani) propri del tessuto edificato; in termini ecologici il loro ruolo è se possibile ancora maggiore poiché la loro funzione di corridoi biotici e di rifugio diventa in tal caso ancora più pregnante.

Negli ambiti di escavazione i processi di rinturalizzazione, ancorchè spontanei, hanno dato luogo a significative formazioni vegetazioni, che nel caso della cava Treforni presentano valenza naturalistica e paesaggistica. Per la cava Castagnole, la copertura boschiva ha comportato l'apposizione da parte della Regione del vincolo forestale; in questa area è stata redatta una specifica scheda che disciplina gli interventi di rimboschimento e rimodellamento dei terreni; il Comune di Paese ha avviato interventi di rimboschimento secondo le indicazioni della scheda.

Sono inoltre rinvenibili filari alberati prevalentemente disposti lungo strade, canali e capezzagne.

4.6 Linee operative

Quanto descritto ha evidenziato come l'ambito di variante, sia oggetto di pressioni costituite da insediamenti urbani compatti e/o sparsi e da linee infrastrutturali che contribuiscono a frammentare fortemente il territorio. La negativa ricaduta in termini paesaggistici ed ambientali è notevole, anche se esistono margini di reversibilità che vanno perseguiti con azioni di rigenerazione paesaggistica. Se non si tutela e valorizza adeguatamente il paesaggio, anche la permanenza delle attività agricole periurbane può divenire particolarmente problematica, in particolare laddove maggiore si presenta la conflittualità con usi non agricoli.

Di converso un miglioramento paesaggistico del territorio può consentire il consolidarsi di attività multifunzionali da parte delle aziende agricole, anche attraverso attività non strettamente agricole, quali il turismo rurale, l'ospitalità agricola, l'educazione ambientale, ecc.; ciò può consentire il permanere degli agricoltori nel territorio nel fondamentale ruolo di protezione ambientale e di conservazione della biodiversità.

Il miglioramento paesaggistico va allora attuato nell'ottica di impedire interventi edilizi ed infrastrutturali che possano comportare ulteriori frammentazioni e marginalizzazioni di terreni agricoli; è quindi necessario verificare la sostenibilità ambientale delle trasformazioni nel territorio rurale, incentivando interventi che vanno nel segno della tutela e conservazione degli spazi rurali, nonché del riordino degli insediamenti esistenti ed al riuso del patrimonio edilizio.

Tali obiettivi non possono prescindere da un equilibrato e sostenibile accesso alle risorse ambientali e territoriali.

Per il periurbano rurale che sconta il "peccato originale" di un paesaggio non necessariamente bello o apprezzabile va, comunque, sgombrato il campo da improbabili quanto impossibili ritorni alla natura, accettando la sfida del confronto con l'esistente, ricercando le opportunità che esso

può offrire; opportunità che vanno sostenute e valorizzate attraverso le possibilità offerte da uno specifico strumento quale il Parco urbano-rurale.

Tale strumento diviene prezioso anche per gli elementi del sistema ecorelazionale che costituiscono la Rete ecologica comunale, in particolare degli ambiti di cava dove l'escavazione è già conclusa, nei quali si assiste ad una progressiva rinaturalizzazione sia spontanea, che guidata. E' però necessario che le connessioni ambientali, specificatamente riferibili ai corridoi ecologici, alle buffer zone ed ai varchi, siano salvaguardate per valorizzare pienamente questi processi di rigenerazione ecologica.

5. CONTENUTI DELLA VARIANTE

Alla luce di quanto detto, l'agricoltura è chiamata a svolgere diverse funzioni che si diversificano a seconda delle caratteristiche del territorio. Gli obiettivi di politica territoriale riferibili al contesto delle aree periurbane e in quelle ad elevata dispersione insediativa (o agropolitane) che la variante al Piano degli Interventi vuole perseguire sono:

- tutela dell'attività agricola;
- conservazione dei terreni agricoli e dello spazio aziendale nei confronti della pressione insediativa ed infrastrutturale;
- valorizzazione di produzioni agricole tipiche;
- valorizzazione della fruizione turistica e ricreativa anche incentivando la diffusione dell'agriturismo nonché iniziative di carattere culturali, enogastronomiche, didattiche, ecc.;
- favorire la diversificazione multifunzionale delle imprese agricole;
- consentire e potenziare usi collettivi del territorio;
- garantire la sostenibilità delle trasformazioni territoriali che incidono sul patrimonio naturale, ambientale, paesaggistico ed ecologico;
- realizzazione di nuovi paesaggi rurali di elevata qualità percettiva;
- garantire un'azione di interconnessione fra ambiti;
- conservazione degli elementi di naturalità presenti nel territorio e/o rinaturalizzazione del territorio;
- assicurare un equilibrato uso delle risorse nell'ambito della sostenibilità.

Tali obiettivi generali possono trovare nella realizzazione di Parco urbano-rurale, in riferimento alle direttive dell'articolo 42 delle Norme Tecniche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, lo strumento maggiormente idoneo per realizzare azioni di coordinamento delle specificità produttive, ambientali, paesaggistiche ed ecologiche presenti nell'ambito di variante. Esso interessa l'area agricola comunale ricompresa tra gli abitati di Paese, Castagnole, Porcellengo, Padernello e Postioma, delimitata a est dalla linea ferroviaria Treviso-Belluno, a sud dal confine comunale con Treviso, ad ovest dalla S.R. n. 53, a nord dalla S.P. n. 128.

Il Parco urbano-rurale nelle aree propriamente periurbane perseguirà, con particolare attenzione, obiettivi di valorizzazione del paesaggio a fini ricreativi, anche tramite una riqualificazione estetico-percettiva del paesaggio. In tal senso saranno incentivati usi collettivi e sociali di questi ambiti, migliorando e facilitando l'accessibilità attraverso una rete di percorsi connessi al sistema viario principale, favorendo iniziative finalizzate alla realizzazione di strutture di tipo didattico e culturale quale luogo di incontro, studio e promozione della natura e dell'ambiente, nonché attrezzature per la ricreazione ed il tempo libero. In questi ambiti andrà valorizzata la multifunzionalità delle aziende agricole proprio per la loro vicinanza agli insediamenti urbani ed ai mercati.

Nelle aree a maggiore dispersione in linea di massima si attuerà quanto definito per le aree propriamente periurbane, anche se con modalità meno pressanti; grande attenzione sarà posta alla necessità di riqualificazione del paesaggio, vista la maggiore presenza di spazi aperti, con forte tutela delle imprese agricole e del territorio rurale. Si individueranno gli interventi atti al riordino degli insediamenti esistenti ed al riuso del patrimonio edilizio, perseguendo il miglioramento paesaggistico, impedendo interventi edilizi ed infrastrutturali che possano comportare ulteriori frammentazioni e marginalizzazioni di terreni agricoli. Negli ambiti di particolare interesse e valore ambientale, andrà favorita la tutela e salvaguardia delle loro potenzialità naturalistiche,

paesaggistiche ed ecologiche, ritenendole prevalenti rispetto all'attività agricola, sempre comunque consentita nel quadro della compatibilità con gli obiettivi della variante.

Al fine di favorire il raggiungimento dei succitati obiettivi si definiranno modalità di accordi pubblico-privati (art. 6 L.R. 11/2004) o convenzioni e contratti di collaborazione (articoli 14 e 15 D. Lgs 228/2001) con gli imprenditori agricoli che si impegnino nell'attività di impresa ed assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale. Tali interventi di sostegno potranno anche riguardare l'avvio di nuove imprese gestite da giovani agricoltori per favorirne la permanenza nelle aree rurali, lo sviluppo di attività extragricole (artigianali, turistiche, sociali e connesse con l'attività agricola) con finalità sociali, la conversione aziendale verso forme di agricoltura biologica.

Tra gli obiettivi della variante fondamentale importanza assume il raggiungimento di un equilibrato accesso alle risorse territoriali ed ambientali in un quadro di sostenibilità degli interventi. Le possibili conflittualità tra soggetti con interessi contrapposti potranno risolversi attraverso un confronto che potrà pienamente svilupparsi attraverso azioni partecipative e condivise.

Dal punto di vista operativo di agirà attraverso due distinti momenti:

- redazione della variante al Piano degli Interventi che definisca finalità ed obiettivi del Parco urbano-rurale rispetto alle seguenti principali tematiche: ambiente e paesaggio, attività agricola, usi sociali e collettivi del territorio;
- successiva fase di pianificazione attuativa con elaborazione degli strumenti urbanistici atti a recepire quanto definito dalla variante al Piano degli Interventi, disciplinando gli interventi di trasformazione territoriale all'interno dell'ambito del Parco urbano-rurale.

La suddivisione in due distinte fasi di attuazione del Parco urbano-rurale, trova ragione sia in quanto è in corso di redazione una variante al PAT che potrà interessare gli spazi rurali e periurbani, sia per la necessità di attuare un approfondito monitoraggio ambientale del territorio, per procedere ad una corretta pianificazione attuativa.

La prima fase comporterà l'elaborazione di una normativa che, oltre a definire finalità, obiettivi e modalità di attuazione degli interventi, individuerà i contenuti conoscitivi e progettuali della pianificazione urbanistica attuativa del Parco; nello specifico si definiranno indirizzi per la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie all'interno dell'ambito del Parco urbano-rurale rispetto ai seguenti aspetti: edificabilità, tutela ambientale e paesaggistica, attività agricola, turismo e attività sociali e ricreative, difesa delle risorse ambientali.

Andrà inoltre elaborata una disciplina transitoria di tutela dell'ambito di variante, che nelle more di attuazione del Parco urbano-rurale, eviti trasformazioni territoriali in contrasto con le finalità stesse del Parco, provvedendo a disciplinare gli interventi ammissibili, definendo i casi soggetti a valutazione di compatibilità.

Paese,

Il SINDACO